

Federlogistica all'attacco: "La parola 'mare' è scomparsa dall'agenda politica"

A pochi giorni dal voto nazionale Luigi Merlo fa sentire la sua voce: "Il cambiamento climatico in mare può comportare rischi gravissimi, il prossimo Governo avrà il dovere di affrontarli"



"Le immagini della nave che ha rotto gli ormeggi a Ravenna, le ripetute trombe d'aria nelle aeree costiere, le previsioni sull'innalzamento del mare, la crescente erosione della Costa, le puntuali analisi di Enea e CNR sembrano non destare alcuna riflessione in molte forze politiche. Le complesse politiche del mare, che attendono da ben 6 anni l'attuazione in Italia della pianificazione dello spazio marittimo, e che riguardano trasversalmente diversi dicasteri, dovranno trovare una risposta compiuta nel nuovo esecutivo", vuole essere il più chiaro possibile Luigi Merlo, presidente nazionale di Federlogistica, nel delineare le emblematiche sfide che attenderanno l'esecutivo chiamato a raccogliere l'eredità del Governo Draghi, dopo il voto del 25 settembre, spiegando che la il settore marittimo deve tornare a essere preso in forte considerazione da tutte le forze politiche.

"Serve una regia delle politiche marittime, partendo subito dalla creazione di una struttura speciale reattiva e professionale sul modello della protezione civile, capace di lavorare contemporaneamente su programmazione ed emergenze", ha incalzato ancora Merlo all'interno della nota stampa rilasciata da Federlogistica.

"Manca una visione e una progettazione di opere marittime resilienti, sul modello olandese, vanno rafforzate e messe in sicurezza le infrastrutture portuali, ferroviarie e stradali. Occorre perfezionare i

sistemi previsionali e lavorare su simulazioni che possano far comprendere meglio e in anticipo i fenomeni generati dal riscaldamento del mare. Sono ormai anni che ci battiamo su questo tema, troppo tempo è stato perso e ci troviamo in piena situazione emergenziale", ha concluso, senza mezze misure, Merlo.